

LA STAMPA TECNOLOGIA

Google e Fondazione Mondo Digitale aiutano i giovani a inventarsi un lavoro con la tecnologia

Il bilancio dell'Officina dei nuovi lavori di Roma: in sei mesi quasi 12mila i giovani che hanno già partecipato alle attività di formazione



Jacqueline Fuller, direttrice di Google.org

Sono quasi 12mila i giovani che hanno già partecipato alle attività dell'Officina dei nuovi lavori, il progetto avviato a Roma da Google e Fondazione Mondo Digitale. Il suo obiettivo è quello di fornire formazione gratuita a persone di età compresa tra 15 e 29 anni, con precedenza a coloro che non studiano e non hanno occupazione, per far acquisire loro competenze digitali, utili per affrontare la moderna realtà lavorativa.

Dopo sei mesi il bilancio dell'Officina dei nuovi lavori è andato oltre le aspettative - con 8235 studenti, 2841 giovani disoccupati e 720 maker coinvolti - e per l'occasione, martedì 6 ottobre, nel meeting organizzato a Roma per illustrare i risultati, si è presentata, per la prima volta, Jacqueline Fuller, direttrice di Google.org.

La responsabile del braccio filantropico di Big G, che ha investito 500mila dollari in questo progetto, ha espresso il suo convinto sostegno all'iniziativa, manifestando soddisfazione per il lavoro sviluppato. "Il modello intrapreso da Officina dei nuovi lavori – ha dichiarato – andrebbe diffuso in tutta Europa e nel mondo". Secondo Jacqueline Fuller, gli aspetti più interessanti sono l'utilizzo nei laboratori di coach provenienti dall'industria e da altri settori economici, l'idea secondo cui chi partecipa alla formazione non è soltanto ricettore ma anche maker (produttore), e la formazione di reti che uniscono i vari creatori, un elemento, quest'ultimo, a suo parere fondamentale, per ottenere successo. "Le cose che si insegnano a Roma – ha aggiunto Jacqueline Fuller – sono esattamente quelle su cui Google vuole investire".



Il retroterra su cui si basa la riuscita di questo progetto, come ha spiegato Alfonso Molina, direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale nel suo intervento introduttivo all'incontro tenuto nella capitale che ha visto la partecipazione anche di Anna Ascani della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei deputati, sta nella capacità di aver individuato una grossa lacuna nelle risposte educative e formative davanti ad un mondo sempre più complesso e in rapida trasformazione.

Tecnologia e automazione avanzano in maniera inesorabile e invasiva. Negli Usa, sottolinea Molina, si calcola che nei prossimi anni il 47% dei lavori saranno automatizzati. Contemporaneamente, aumentano disoccupazione, specialmente quella giovanile (in Italia, nel Sud, si raggiungono anche percentuali del 65%), e si accumula la massa di Neet (in Europa, l'Italia è al secondo posto per numero di giovani, oltre 2 milioni, che non studiano e non lavorano).

Bisogna avere consapevolezza del secolo che viviamo ed è necessario, per stare al passo coi tempi, avere delle competenze che le istituzioni scolastiche non riescono a trasmettere e insegnare. Molina, in proposito, cita **un libro di Cathy Davidson**, docente presso la Duke University, secondo cui il 65% dei ragazzi che entrano a scuola negli Stati Uniti finirà per avere un mestiere che non è stato ancora inventato.



L'Officina dei nuovi lavori vuole orientare e fornire la formazione che serve in una società che cambia in fretta e in modo spiazzante promuovendo un nuovo approccio più adeguato a fronteggiare le trasformazioni in corso. In futuro, secondo il direttore scientifico di Fondazione Mondo Digitale, per lavorare occorrerà creatività, iniziativa e capacità di essere innovativi. Apprendere continuamente e diventare imprenditori di se stessi. Acquisire anche le soft skills, relative al problem solving e alla capacità di leadership, sempre più importanti nel mercato del lavoro di oggi.

In prospettiva, i programmi formativi dell'Officina dei nuovi lavori - che prevedono quattro ambienti didattici con corsi su stampanti 3D, video making con animazione 3D, programmazione, sviluppo di videogiochi, tecnologia immersiva e realtà aumentata - saranno rafforzati con l'obiettivo di far restare aperto il centro tutti i giorni della settimana e raggiungere ancora più persone. La tecnologia e la conoscenza per produrla e gestirla, come hanno messo in risalto Jacqueline Fuller e Anna Ascani, deve puntare all'inclusione diffondendosi per non rimanere riservata a un club esclusivo di pochi fortunati.